



3

«C'è grande interesse e sensibilità per la materia, come emerge dai nostri periodici incontri, occasioni anche di confronto fra il monte e il valle sulle best practice - conferma la presidente **Chiara Dussini** -. Tuttavia, al momento si vedono poche soluzioni pratiche. Di certo il monte sta procedendo a passi veloci, lavorando a livello di materie prime e di filiera. Ne è un esempio **MagnoLab**: una rete di imprese nata nel 2022, con sede nel biellese, che ha l'obiettivo di realizzare progetti legati alla sostenibilità e all'economia circolare». «Il più delle volte - precisa Dussini - le azien-

Serve un nuovo approccio: dalla logica del profitto a un modello incentrato sul benessere di persone e ambiente

de tendono a muoversi ciascuna seguendo propri principi, anziché ragionare in termini di filiera. Andrebbe inclusa la formazione, per educare gli stilisti e le risorse interne in ottica di progettazione ecocompatibile». «Temo che il Regolamento sarà quasi come essere investiti da un ciclone - prosegue -. Serviranno una rivoluzione culturale e un cambio di approccio, per arrivare a farsi apprezzare dai clienti grazie alle scelte produttive e passare dalla logica del profitto a un modello produttivo incentrato sul benessere delle persone e dell'ambiente». Di certo urge fare altri incontri. «I nostri - afferma la presidente di Antia - sono sempre più affollati ed emergono casi esemplari di aziende virtuose, però anco-

IN ATTESA DELLE NUOVE REGOLE Yamamay frontrunner del design "eco"

Yamayay, marchio di lingerie del **Gruppo Inticom** da 137 milioni di euro di ricavi, ha iniziato a progettare in ottica "eco" in tempi non sospetti. **Barbara Cimmino**, co-fondatrice del brand e head of Csr & Innovation di Inticom, commenta la transizione chiesta dall'Ue, racconta dei progetti "eco" di successo del brand e anticipa dove sta andando la ricerca.

Cosa ne pensa del Regolamento Ecodesign in dirittura d'arrivo?

La via indicata dal Textile Pathway è intelligente e di spinta verso l'innovazione. Noi ci impegniamo a innovare sia nei materiali che nella costruzione dei prodotti, riducendo gli impatti e tenendo una vista lunga sul fine ciclo di vita e sono certa che tanti prodotti in cantiere piaceranno, perché sapranno armonizzare performance, estetica e sostenibilità. La transizione che vuole l'Europa avrà però successo se, con la market surveillance, le merci da altri Paesi del globo saranno prodotte in conformità alle richieste Ue. Chi investe tanto in R&D e qualità deve avere la garanzia di poter competere, senza essere penalizzato da costi eccessivi e burocrazia inutile. Per essere pronti a questi 16 provvedimenti legislativi è necessario cominciare ad anticipare gli investimenti.

Su quali punti avete delle perplessità?

Siamo preoccupati per la quantità di test in più da realizzare. I retailer dovranno avere tutte le informazioni nei sistemi aziendali, per garantire al cliente finale un green claim solido e robusto, derivante da misurazioni corrette secondo standard internazionali. Non tutti i capi di abbigliamento, poi, sono ugualmente durevoli per loro stessa natura. Esiste un trade off tra i requisiti di durabilità e il tema del riciclo, da considerare con estrema attenzione, per non limitare i consumi e l'avvio dell'industria del riciclo. Auspichiamo che si trovi un equilibrio tra una vita più lunga dei capi e l'uso di materiali riciclati, per mantenere alta la qualità dei prodotti. Infine, le tecnologie per riciclare sono in fase di sviluppo e molte saranno create solo nei prossimi anni.

Principessa Super Bra, linea di reggiseni in cinque misure che copre 35 accoppiate taglia/coppa, sembra andare nella direzione dell'Ue...

Lavoriamo con i principi di ecodesign da anni e siamo stati dei veri frontrunner



Barbara Cimmino

di questo modo di costruire i prodotti. Nel 2023 abbiamo celebrato i 10 anni del leggings **Sculpt**, del quale nel tempo abbiamo misurato e compensato le emissioni di CO2 e nel 2023, per migliorarne ulteriormente gli impatti, abbiamo realizzato la **Pef**: un esercizio utile in prospettiva futura e rispetto a tanti nuovi ragionamenti che stiamo sviluppando in ambito progettazione. **Principessa Super Bra**, oltre ad essere prodotto in un impianto dove vengono misurati gli impatti, porta a realizzare meno prodotti, pur garantendo un'eccellente copertura della popolazione. In più riduce i resi nell'e-commerce e le rimanenze nei negozi fisici. Da tre anni è il nostro best seller assoluto.

L'iniziativa ha avuto un seguito?

Sì, con lo sviluppo della serie **Adaptive** per l'intimo, l'athleisure e i costumi da bagno: poche misure, grande inclusività sulle taglie e ottimi sell through. Oltre a caratteristiche di confortevolezza e qualità riconosciute dai clienti.

Dove state incentrando la ricerca nell'ecodesign?

Dopo il calcolo delle emissioni **Scope 3** i nostri obiettivi di riduzione delle emissioni dipendono quasi esclusivamente dai materiali, quindi da scelte della filiera di monte. L'aspetto della manutenzione del prodotto è sempre più importante e i clienti sempre più esigenti: dobbiamo bilanciare cosa si aspetta il consumatore a livello di durabilità del prodotto con le indicazioni di manutenzione, a partire dai lavaggi, che non siano troppo impattanti per le emissioni e i consumi di acqua. Nel 2024, ad esempio, abbiamo incrementato notevolmente le indicazioni di lavaggio in lavatrice, anche per la corsetteria, rispetto al tradizionale lavaggio a mano

Pensa che imprenditori, professionisti e consumatori siano pronti al nuovo Regolamento?

Il framework non è del tutto definito e le regole sono numerose, ma chi vive la sperimentazione come una sfida sarà pronto. Chi aspetta l'ultimo istante per una compliance solo formale, non avrà il tempo di rivedere processi e prodotti e cambiare la cultura dei propri team, così da prepararsi al nuovo modo di progettare e produrre. Si tratta di decidere se accettare la sfida e considerarla una grande opportunità di miglioramento non solo in chiave ambientale, ma anche per la società, le catene di fornitura e la tutela dei clienti.